

e-mail: cronacapavia@laprovinciapavese.it

IL MONDO DELLA SANITÀ IN LUTTO

Addio a Burgio, il medico dei bambini

Ha fondato la scuola pavese di Pediatria e diretto il reparto del San Matteo per un quarto di secolo. Aveva 94 anni

di Anna Ghezzi

PAVIA

È stato il padre della moderna scuola pavese di pediatria. Grazie a lui 33 anni fa venne inaugurata la «nuova» clinica pediatrica. E i suoi allievi hanno occupato tutti i posti di rilievo. È morto ieri il professor Roberto Burgio, aveva 94 anni: grazie alla sua capacità, alla sua passione e al lavoro costante ha trasformato la clinica pediatrica del San Matteo in uno dei maggiori centri italiani. Ma lui era anche il professore e il pediatra che giocava coi bambini, che diceva ai genitori di chiamarlo tutti i giorni, se necessario, che considerava il pediatra «un'antenna sociale». Nel 1989 fatturava 50mila lire per una visita, anche se lui era il punto di riferimento, in Italia. «Nessun bambino è responsabile di nascere - diceva 25 anni fa, in un'intervista - Quindi siamo tutti tenuti a far sì che la loro crescita avvenga nel migliore dei modi. Tutti. Genitori, insegnanti, maestre d'infanzia, amministratori pubblici». Si è spento ieri alla Maugeri. Lascia la moglie e i tre figli: Vito, medico a Roma, Ernesto, pediatra a Palermo e Alberto, docente di filosofia a Bologna. La bara sarà portata oggi a Perugia dove sarà tumulata. Alle 19, nella chiesetta del San Matteo, sarà celebrata una messa in suffragio.

Palermitano di origini, Burgio ha guidato la clinica pediatrica di Perugia dal 1962 al 1965, quando venne chiamato a Pavia. «Era il 15 gennaio del 1966 - racconta Giorgio Rondini, suo allievo e primo primario della Neonatologia nel 1972 - Arrivammo insieme, io, il professore e altri allievi che aveva voluto portare con sé e che poi hanno diretto molte cliniche pediatriche del Nord Italia». Tra questi Francesca Severi, che gli è succeduta alla guida della clinica Pediatrica nel 1989, Alberto Martini, ma quando gli si chiedeva dei suoi «bravi allievi» Burgio nominava sempre anche «Vaccaro a Perugia, Nespoli a Varese, la pro-



Roberto Burgio, classe 1919, era arrivato a Pavia nel 1966

fessoressa Lorini ai Gaslini di Genova, Notarbartolo e Ugazio a Brescia». Nei 24 anni della direzione della clinica pediatrica del San Matteo è riuscito a creare un dipartimento per la cura del bambino tenendo insieme ricerca, medicina, chirurgia, ed è riuscito nell'impresa di trasferire nel 1981 la pediatria da quella che ora è la clinica Odontoiatrica al «nuovo» padiglione a sei

piani, che nel 2003 gli venne intitolato.

È stato lui a introdurre, nel 1976 in Pediatria, un sistema di ricovero di tipo day-hospital dove i bambini vengono sottoposti ad accertamenti clinico-diagnostici in tempi brevi, a fianco dei reparti di degenza. Burgio è stato presidente della Società italiana di pediatria che nel 2010 gli ha conferito il premio Maestri



GIORGIO RONDINI

Dirigeva la sua clinica con grande capacità, faceva diagnosi incredibili e le sue lezioni sono state epocali: era un piacere ascoltarlo

della pediatria, ma è considerata il punto di riferimento per i pediatri di famiglia. Tanto che tra i suoi documenti c'è ancora la prima tessera della neonata associazione italiana, a suo nome.

Tra le sue numerose pubblicazioni c'era un libro al quale era particolarmente legato: è «Pediatria essenziale. Trattato di clinica e pediatria», che non si stancava di aggiornare e ha accompagnato intere generazioni di pediatri. Strenuo sostenitore dei vaccini in età pediatrica, «È morto il mio maestro - dice Rondini direttore della Pediatria dal 1999 al 2005 - il professore che ho conosciuto nel 1962 a Perugia. È stato il maestro non solo dei suoi allievi ma di tutti i pediatri italiani del secolo scorso. Un maestro di vita, un uomo vivace culturalmente e nella vita di tutti i giorni, ha dedicato tutto il suo tempo allo studio e alla cura dei bambini. Dirigeva la clinica con grande capacità, faceva diagnosi incredibili e le sue lezioni sono state epocali, era un piacere ascoltarlo, così come ai congressi».

IL CORDOGLIO DELLA CITTÀ

Medico, scienziato e prof
«Ha segnato la storia di Pavia»

PAVIA

Un vuoto incalcolabile, colleghi, collaboratori, allievi parlano di sgomento, il mondo accademico e dei pediatri di famiglia è in lutto per la scomparsa del professor Burgio. «Una grave perdita per la scienza pediatrica e per l'università di Pavia - commenta il rettore dell'ateneo pavese, Fabio Rugge - È venuto a mancare un maestro e uno scienziato d'eccezione, che ha riformato le scienze pediatriche, e che ha dato lustro internazionale alla scuola pediatrica pavese, formando generazioni di medici. Anche di questo gli siamo immensamente grati». «È morta una delle persone più grandi che la medicina pavese abbia avuto - commenta il presidente della facoltà di Medicina, Maurizio Montecucco - Burgio e Storti hanno segnato l'eccellenza di questa facoltà. I suoi allievi sono in tutto il mondo: quella di Burgio ancora oggi è la più importante scuola pediatrica del mondo».

La riconoscenza dell'ateneo per aver formato tanti giovani che poi si sono fatti onore in Italia e nel mondo. L'ospedale gli aveva intitolato la clinica nel 2003

«È stato uno dei più grandi maestri della pediatria italiana e il fondatore della nuova clinica pediatrica al San Matteo - prosegue il direttore scientifico del policlinico Remigio Moratti - È riuscito a farne una delle più moderne cliniche italiane, con reparti, chirurgia e un piano intero di laboratori. Lui già associava l'attività di cura alla ricerca. Grande clinico e scienziato, era anche un elegante comunicatore, spesso parlava a braccio.

E a tutto questo associava una grandissima umanità nell'esercizio della sua attività di medico e pediatra. Intitolargli l'aula e la clinica mentre era in vita è stato un omaggio del San Matteo a un grande maestro di cui si voleva segnare il primato: a lui dobbiamo l'ematologia e l'oncoematologia pediatrica, le terapie cellulari delle oncoematologie maligne. Pilastro e maestro ha intuito la necessità di aggregare alla pediatria una chirurgia, e di fatto ha inventato il dipartimento pediatrico, per offrire una terapia al bimbo malato nella sua totalità».

Compresso al telefono Giovanni Azzaretti, ai vertici del San Matteo per 27 anni: «Mi spiace tanto, ha segnato la storia del San Matteo. Io, per il piacere di ascoltare le sue lezioni, ho fatto la specialità in pediatria».

«Lo conosco da sempre - afferma il pediatra di famiglia Romualdo Moggio - Il professor Burgio è stato la nostra guida e il nostro maestro, è una mancanza gravissima per tutti i pediatri italiani e non solo. Quel che sappiamo lo abbiamo imparato da lui, che è sempre stato vicino alla pediatria di famiglia: ci ha difesi nei momenti difficili e ha sempre supportato la pediatria di famiglia come metodo assistenziale. Nel 1971 quando si costituì l'associazione pediatri di famiglia in 11 province del Nord Italia, a lui fu data la tessera numero 1, in segno di riconoscimento per ciò che ha fatto».

(a.g.)

UN SECOLO DI CURA DEI PIÙ PICCOLI

Da una stanza con 9 letti alla nuova palazzina a 6 piani



L'abbraccio tra Azzaretti e Burgio

PAVIA

È stato il primo professore universitario e primario pavese ad avere l'intitolazione di un'aula all'interno del Policlinico San Matteo prima, e dell'intera palazzina di pediatria poi, mentre era ancora in vita. Perché a Pavia, Burgio era la pediatria e il pediatra per antonomasia. La clinica pediatrica a Pavia era nata 5 anni prima di lui, ed era collocata all'interno del fabbricato di Clinica Medica: comprendeva una stanza di nove letti, un ambulatorio e un laboratorio. In tale istituto potevano essere ricoverati bambini fino

a sette anni, ma i ricoveri venivano effettuati solo durante i mesi di attività dell'anno accademico. Alla fine del 1932 anche la Clinica Pediatrica fu trasferita in un apposito fabbricato all'interno del nuovo policlinico San Matteo, ma subito fu necessario ampliarla: trenta posti letto ripartiti fra lattanti, divezzi, infettivi in isolamento. Per questa clinica sono passati Vittore Zamorani, allontanato durante il periodo delle leggi razziali, Giancarlo Bentivoglio della scuola pavese di Luigi Spolverini, Eugenio Schwartz Tiene, Ernesto Sartori. Burgio fu il suo successore nel 1966 ed è riuscito a portare

la clinica al top, in Italia: dopo di lui sono venuti la professoressa Francesca Severi, dal 1999 al 2005 Giorgio Rondini, poi Antonietta Marchi, Franco Locatelli. Dal 1 marzo 2011 è stato costituito il dipartimento di Scienze pediatriche e patologia umana ed ereditaria che nel 2012, in seguito all'attuazione della legge 240, è entrato a far parte del dipartimento di Scienze clinico-chirurgiche, diagnostiche e pediatriche. Responsabile della sezione di diagnostica e clinica integrata di cui fa parte l'unità di Pediatria generale e specialistica è Gian Luigi Marsaglia.